

Teucrium flavum (Lamiaceae): un relitto stenomediterraneo sui Colli Berici (Vicenza - NE Italia)

S. TASINAZZO

ABSTRACT - *Teucrium flavum* (Lamiaceae): a stenomediterranean relict on the Colli Berici (Vicenza - NE-Italy) - The finding of a relict population of *Teucrium flavum* L. on the Colli Berici (Vicenza – Northern Italy) is reported. The area represents the only growth site of the species not only in Veneto but also in Northern Italy, excluding the Karst near Trieste. From a phytogeographical point of view, the discovery enriches the district and specially the sector of Oligocene cliff, already known in the literature for its floristic emergencies such as the stenoendemic *Saxifraga berica* (Bég.) D.A. Webb, with a further remarkable element because of its stenomediterranean distribution. The species is very localized and isolated growing up with two small colonies on limestone rocky spurs jutting out over the village of Lumignano.

Key words: Colli Berici, flora, NE-Italy, stenomediterranean relict, *Teucrium flavum*

Ricevuto il 14 Gennaio 2013
Accettato il 19 Marzo 2013

INTRODUZIONE

La mediterraneità extrazonale nell'avanterra o al piede delle Alpi meridionali ha da sempre sollecitato la curiosità e stimolato la produzione scientifica di illustri botanici del passato. Nel settore centro-orientale dell'Italia settentrionale ben note sono le peculiarità fitogeografiche di territori come i Colli Euganei (BÉGUINOT, 1904a), il bacino benacense (BÉGUINOT, 1923) e la bassa atesina in generale (MARCHESONI, 1946, 1958). Nell'area compresa tra le Alpi Marittime e la Valsugana, proprio il settore comprendente l'area gardesana, i Colli Berici e i Colli Euganei rappresenta, secondo BARBERO (1979), una delle tre unità geografiche settentrionali italiane – le altre due essendo le Prealpi piemontesi sud-occidentali e il sistema costituito da alcune vallate endalpine – ove più marcato risulta l'influsso mediterraneo. Secondo il suddetto Autore, esso si esplica sia sotto forma di presenza delle sclerofille legnose sia più in generale con l'irradiazione mediterranea *s. lat.* che si afferma in particolare nella fascia submediterranea di pertinenza di *Quercus pubescens*. Più che al corotipo eurimediterraneo in generale l'attenzione dei ricercatori è stata ovviamente rivolta al geoelemento stenomediterraneo, più consono a evidenziare i benefici influssi impartiti al territorio dal *Mare Nostrum*, e in particolare alle sclerofille o sempreverdi della biocora

mediterranea. L'immigrazione di questo contingente nelle regioni settentrionali italiane, ove si sarebbe successivamente conservato in forma relitta, viene fatta risalire da alcuni autori al periodo subboreale del Postglaciale, circa 2500-800 anni a.C., epoca in cui si era andato affermando un clima caldo-arido (PIGNATTI, 1959). Per LAUSI, POLDINI (1962) il nucleo arcto-terziario delle specie della macchia mediterranea si sarebbe espanso nell'Italia settentrionale nel periodo postglaciale e più in particolare nel periodo caldo-umido dell'Atlantico (5000-3000 a.C.). Il peggioramento climatico verificatosi a partire dal Subboreale avrebbe originato le stazioni di rifugio attuali. Pertanto le stazioni del golfo triestino sarebbero state la testa di ponte da cui avrebbero tratto origine le stazioni relitte, oltre che del Friuli, degli Euganei e del Trentino meridionale.

Tra gli elementi stenomediterranei sempreverdi si annovera anche *Teucrium flavum* L. la cui ampia distribuzione peninsulare centro-meridionale non oltrepassa a nord il corso del F. Po, salvo essere genericamente segnalato in Veneto (CONTI *et al.*, 2005) e ove si escluda la sua presenza nel settore carsico triestino (POLDINI, 2009). Il dato originale che ne attesta la pregressa presenza in Veneto è la segnalazione che Montini fornisce a Bertoloni per la stesura della

prima flora italiana (BERTOLONI, 1833-54), informazione suffragata da un paio di campioni facenti parte degli Herb. Montini e Parolini conservati in BASSA (Fig. 1). La stazione di rinvenimento è indicata sui “*Colli Euganei sopra Torreglia – giugno 1837*” e costituisce materiale di verosimile scambio con Parolini (“*Colli Euganei presso Torreglia*”) e con Spranzi (“*Colli*



Fig. 1

Campioni di *Teucrium flavum* conservati in BASSA: particolare del cartellino dell’Herb. Montini e foglio dell’Herb. Parolini.

Specimens of *Teucrium flavum* preserved in BASSA: label detail of Montini’s collection and Herb. Parolini’s sheet.

Euganei”; PAD) il quale peraltro a tal proposito riporta nel suo manoscritto “*Horti Patav.*” (SPRANZI, 1864-83), quasi a far intendere una provenienza colturale del materiale essiccato. Lo stesso dato viene in seguito reiterato in DE VISIANI, SACCARDO (1869) e da BÉGUINOT (1909-1914) il quale nel riferire di non essersi mai imbattuto afferma che “*sulla presenza della specie nel Padovano sono desiderabili ulteriori dati e conferme*”. Conferme che tuttora mancano, nonostante recenti capillari ricerche condotte nel distretto euganeo (MASIN, TIETTO, 2006), pertanto a 175 anni di distanza quello di Montini rimane a tutt’oggi il primo ed unico rinvenimento accertato in Veneto e, più in generale, nel Norditalia.

AREA DI STUDIO

I Colli Berici costituiscono un tavolato carbonatico di modesta elevazione – quota max. 444 m – esteso su una superficie di circa 165 km² e posizionato poco a sud della città di Vicenza. La sequenza stratigrafica è rappresentata da rocce di matrice calcarea di età compresa tra il Cretaceo Superiore e il Miocene Inferiore, interferite da locali e sporadiche intrusioni basaltiche e tuftitiche. Il paesaggio geologico del versante sudorientale dei Colli Berici è dominato dalla suggestiva presenza di pareti rupestri verticali costituite da un calcare massiccio – Formazione di Castelgomberto – elaborato da numerose cavità, facies dell’Oligocene veneto rappresentata solo in questo territorio e che trova la sua massima espressione nell’area di Lumignano (MIETTO, 2003). Per la loro genesi l’ipotesi più accreditata chiama in causa un sistema deposizionale laguna interna-barriera corallina in cui l’attuale scogliera oligocenica berica ne costituiva per l’appunto la barriera antistante il mare aperto che si estendeva in direzione dei C. Euganei a sud e in cui tali strutture biocostruite risultavano separate da canali di marea (FROST, 1981). L’area si trova immersa in un settore della subprovincia padana per il quale le stazioni termo-pluviometriche poste sulle alture meridionali (Lonigo) del rilievo collinare o in una fascia contermina al versante a solatio dello stesso (Barbarano Vic.), quello di riferimento per le stazioni di *T. flavum*, indicano la compresenza di tipi bioclimatici diversi secondo la classificazione di RIVAS-MARTÍNEZ (2008). Relativamente a Lonigo si ha un bioclina temperato continentale (variante submediterranea), termotipo mesotemperato superiore, ombrotipo subumido superiore; per quanto concerne la più vicina stazione di Barbarano Vic. un bioclina temperato oceanico con medesimo termotipo e ombrotipo. Tuttavia la presenza di alture, per quanto modeste, è responsabile della genesi di versanti e morfologie, e quindi di microclimi e suoli, che sono i veri agenti regolatori della distribuzione della vegetazione.

RISULTATI E DISCUSSIONE

“*Il meridionalismo della flora dei Berici è evidente per la frequenza di oliveti e di querceti termofili, ma tanto la flora che vegetazione sono state pochissimo studiate e*

potrebbero riservare qualche sorpresa allo studioso.” Così si esprimeva GIACOMINI (1951) in tempi non così lontani dai giorni nostri, ma certo dopo che prolungate campagne di ricerca floristica avevano fatto, evidentemente a torto, ritenere esaurita la vena delle emergenze fitogeografiche dei Colli Berici evocata dall'incisività predittiva delle parole dell'illustre botanico. Il rinvenimento di *Teucrium flavum* è avvenuto, nel corso della stagione estiva 2011, in corrispondenza degli affioramenti rupestri che con qualche soluzione di continuità caratterizzano la scogliera oligocenica del versante sud-orientale dei Berici (Fig. 2).



Fig. 2

Il Dente di Lumignano, sperone sommitale della scogliera oligocenica berica in corrispondenza del M. alla Croce, nonché una delle due stazioni di crescita di *Teucrium flavum*.

The Dente di Lumignano, top spur of the Oligocene cliff on the M. alle Croce and one of the two growth sites of *Teucrium flavum*.

In Italia vengono riconosciute due sottospecie: *T. flavum* subsp. *flavum* – a diffusione nazionale – e *T. flavum* subsp. *glaucum* (Jord. & Fourr.) Ronniger – limitato a Basilicata, Sicilia e Sardegna (CONTI *et al.*, 2005) – che risultano ben segregabili morfologicamente sulla base della conformazione e distribuzione dei tricomi presenti su foglie, brattee e calici (BINI MALECI *et al.*, 1995). La popolazione berica può essere fatta rientrare, in accordo con le aree distributive sopra ricordate, nella sottospecie nominale. Tuttavia morfologicamente gli esemplari si caratterizzano per la scarsa densità della pelosità glandolare nella parte rappresentata da lunghi tricomi pluricellulari (“tipo C” in BINI MALECI, SERVETTAZ, 1991). Questo tipo di tricoma risulta assente dalle brattee, dai peduncoli fiorali e dalla parte esterna del calice, risultando circoscritta alla sola parte interna del calice. In ciò gli esemplari si discostano da rappresentanti di popolazioni campionate in Sicilia (Noto Antica; Taormina; isola di Filicudi) e nel più vicino Carso triestino (fraz. S. Croce nel comune di Duino-Aurisina) e sloveno (Podpeč) ove la pelosità di “tipo C” risulta evidente in tutte le componenti dell'inflo-

rescenza sopra richiamate e non solo nella faccia interna del calice. Va peraltro evidenziato a tal proposito che, contrariamente a quanto da noi osservato su materiale extra C. Berici, la pelosità di “tipo C” sulla faccia esterna del calice viene data (BINI MALECI *et al.*, 1995; su campioni provenienti dall'isola d'Elba) come presente esclusivamente nella subsp. *glaucum*, tanto che il tratto viene utilizzato in Flora Iberica, congiuntamente ad altri elementi discriminatori, come carattere diacritico tra le due sottospecie (NAVARRO, 2010).

La presenza è stata accertata in due stazioni, dislocate su altrettanti contrafforti posti dirimpetto l'uno all'altro, separate da un'incisione valliva che le distanzia di circa 500 m in linea d'aria (Fig. 3).

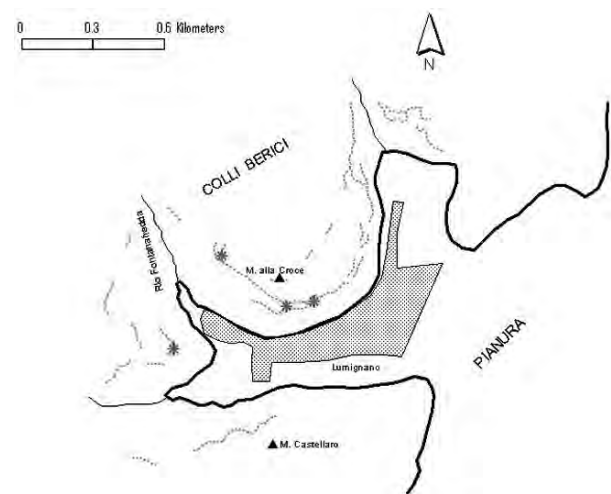


Fig. 3

*: stazioni di *Teucrium flavum* sui Colli Berici; linea tratteggiata: affioramenti della scogliera oligocenica; area puntinata: centro abitato di Lumignano.

*: growth sites of *Teucrium flavum* on the Colli Berici; dashed lines: outcrops of Oligocene cliff; dotted area: village of Lumignano.

Quella del M. alla Croce consta peraltro di un nucleo principale – quello più a NW – e di alcuni subnuclei secondari di pochi esemplari, distribuiti verso SE in direzione del centro abitato di Lumignano. Le stazioni ricadono all'interno dei quadranti 0535/1 e 0535/2 (Fig. 4).

Teucrium flavum viene ritenuto caratteristico di *Asplenietalia glandulosi*, cioè delle cenosi casmofile, calcofile e termofile rinvenibili nella regione bioclimatica mediterranea (MEIER, BRAUN-BLANQUET, 1934; POLDINI, 1989; BRULLO *et al.*, 2001; AESCHIMANN *et al.*, 2004). Tuttavia, assecondando l'impostazione di TRINAJSTIĆ (1980), che ha inteso riconoscere un'autonomia alle cenosi del bacino adriatico tramite l'istituzione dell'ordine *Centaureo-Campanuletalia* in veste di vicariante geografico di *Asplenietalia glandulosi* il quale raggrupperebbe le analoghe cenosi a distribuzione mediterranea occi-

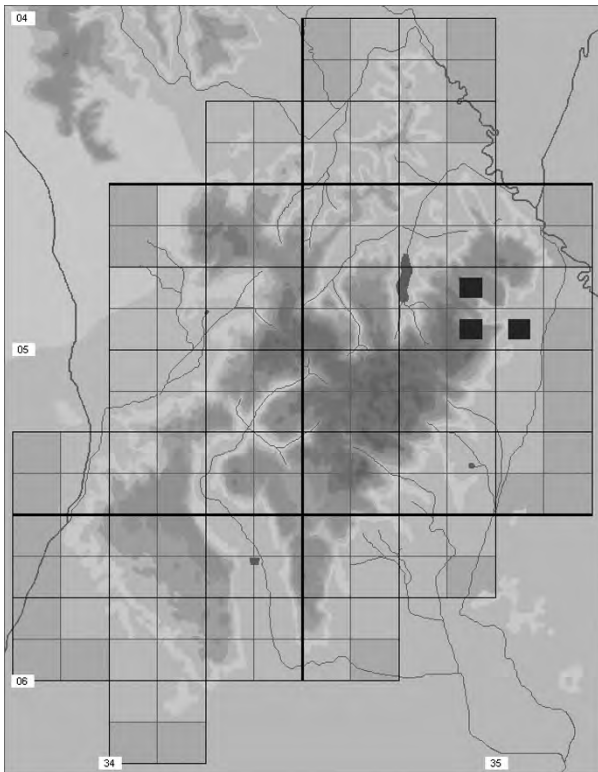


Fig. 4

Distribuzione di *Teucrium flavum* sui Colli Berici secondo la maglia (linea più spessa: area di base) del progetto di cartografia floristica centroeuropea (EHRENDORFER, HAMANN, 1965). Unità base di rilevamento cartografico corrispondente a 1/16 del quadrante (sottosezione).

Distribution area of *Teucrium flavum* on the Colli Berici in accordance with Central-European floristic cartography project (EHRENDORFER, HAMANN, 1965; thicker line: based area). The represented operational geographical unit corresponds to 1/16 of quadrant.

dentale, la lamiacea diverrebbe caratteristica di *Asplenietea trichomanis*. Nel Carso triestino (LAUSI, POLDINI, 1962; POLDINI, 1989), unico altro avamposto nell'Italia settentrionale, *T. flavum* entra nella composizione di *Campanulo pyramidalis-Centaureetum kartschianae* e di *Saturejo-Euphorbietum wulfenii* – che i suddetti Autori preferiscono mantenere nell'alleanza anfiadriatica *Centaureo-Campanulion* afferente a *Asplenietalia glandulosi* – nonché nella gariga submediterranea dell'*Euphorbio fragiferae-Salvietum* e in macereti calcarei come compagna di cenosi annuali di *Koelerio-Corynephoretea*. Va peraltro sottolineato che più di recente POLDINI (2009) sposa la visione di TRINAJSTIĆ (1980) riferendo le due suddette cenosi a *Centaureo-Campanuletalia*.

Sui C. Berici la specie è stata osservata in tre tipologie distinte di habitat, ancorchè accomunate dalla petrosità del substrato; su di esse sono stati eseguiti altrettanti rilievi fitosociologici (Tab. 1). Il primo aspetto (ril. 1) è quello che ricalca più fedelmente l'ecologia della specie, presente su una tipica stazione rupestre ove si mescola alla locale vegetazione che caratterizza le balze rocciose. Al folto gruppo di ele-

menti di *Asplenietea* – tra cui spiccano le rupicole obbligate *Athamanta turbith* e *Campanula carnica* – si aggiungono quelli di *Festuco-Brometea* a maggior timbro xerofilo provenienti dai contigui frammenti di prato arido (*Bromus condensatus* e *Satureja montana* subsp. *variegata* su tutti). Nel terzo rilievo si accompagna ad un popolamento della cenosi arbustiva litoxerofila che colonizza il pavimento calcareo fessurato affiorante sulla sommità della parete verticale, vegetazione pertanto in rapporto catenale con la precedente. In questo caso risulta largamente dominante la componente fanerofitica e nanofanerofitica afferente a *Quercetea pubescentis* e *Crataego-Prunetea*, con *Fraxinus ornus*, *Celtis australis* e *Amelanchier ovalis* in veste di più significative rappresentanti. L'indice di ricoprimento maggiore viene raggiunto da *T. flavum* nel secondo aspetto rilevato, stazione posta alla base della parete su cui è stato effettuato il ril. 1 e costituita da una ristretta fascia di versante in forte pendenza, caratterizzata da isolati e superficiali affioramenti calcarei alternati a sacche di terreno, ove la compenetrazione di condizioni clinali si traduce in una vegetazione eterogenea, floristicamente ricca, in particolare nella componente termofila forestale (*Quercetea pubescentis*) ed ecotonale (*Trifolio-Geranietea sanguinei*). Sotto un certo punto di vista la stazione richiama quanto osservato sempre sul Carso triestino da RIZZI LONGO *et al.* (1980). In ogni caso *T. flavum* tende a evitare le stazioni esposte alla radiazione diretta, prediligendo condizioni semiombreggiate che vengono assicurate da una cortina boscosa rada e costituita da esemplari in stato vegetativo sofferente anche laddove cresca su parete verticale (ril.1), o forse qui relegato da rigide temperature invernali che vengono almeno in parte mitigate dalla protezione assicurata dal manto forestale. Le stazioni rinvenute si caratterizzano inoltre per svettare oltre il limite ordinario delle nebbie autunno-invernali.

Il confronto tra gli spettri corologici dell'intera flora del comprensorio berico (TASINAZZO, 2007) e della componente censita nei rilievi caratterizzati dalla presenza di *T. flavum*, peraltro non computato, (Fig. 5) mette in evidenza in quest'ultima l'assoluta prevalenza del contingente mediterraneo (32.6%) che vicaria quello eurasiatico, il ragguardevole incremento e peso assunto dalle specie orientali (23.9% vs. 7.8%) e mediterraneo-montane (13% vs. 3%), infine l'assoluto livello di naturalità delle stazioni (esotiche: 2.2% vs. 13.1%).

La mediterraneità marginale dei Berici è stata evidenziata da diversi Autori a partire da BÉGUINOT (1904b) che asseriva una condizione di relittualità preglaciale per gli elementi mediterranei non segetali, ripresa da CURTI, SCORTEGAGNA (1995) e infine delineata tramite l'elaborazione del catalogo floristico dell'area (TASINAZZO, 2006). L'incrocio di dati di tipo corologico, biologico ed ecologico ha consentito di interpretare la peraltro flebile stenomediterraneità berica più che altro alla stregua di terofitismo secondario indotto dall'uomo e legato agli ambienti segetali o incolti (TASINAZZO, 2006). Rimangono escluse da questo scenario pochissime specie tra cui

TABELLA 1

Rilievi fitosociologici eseguiti nelle stazioni di *Teucrium flavum* rinvenute sui Colli Berici. Corotipi secondo POLDINI (1991). B1: strato arbustivo alto; B2: strato arbustivo basso.

Phytosociological relevés of *Teucrium flavum* growth sites on the Colli Berici. Chorotypes according to POLDINI (1991). B1: high bush layer; B2: low bush layer.

	n° ril	1	2	3
	località	C. Menarini1	C. Menarini2	M.a Croce
	data	17/08/2011	17/08/2011	09/08/2011
	superficie (m ²)	10	30	50
	n° specie	13	33	24
	statura B (m)	-	3	2,5
corotipo				
	sp. car. <i>Asplenietea trichomanis</i>			
stenomedit	<i>Teucrium flavum/flavum</i>	1	2b	1
eurimedit	<i>Parietaria judaica</i>	2a		+
endemico	<i>Campanula carnica</i>	2a		
sud-illirico	<i>Athamanta turbith</i>	1		
circumbor	<i>Asplenium ruta-muraria</i>	r		
cosmopolita	<i>Asplenium trichomanes</i>	r		
	sp. car. <i>Festuco-Brometea</i>			
nord-illirico	<i>Bromus condensatus</i>	1	1	+
eurimedit	<i>Galium lucidum</i>	+	+	1
eurimedit	<i>Melica ciliata/ciliata</i>	+	+	+
medit-mont	<i>Satureja montana/variegata</i>	+		+
medit-mont	<i>Stachys recta/recta</i>		+	+
eurimedit	<i>Carex halleriana</i>		2a	
se-europeo	<i>Arabis sagittata</i>		+	
eurimedit	<i>Scabiosa triandra</i>		+	
se-europeo	<i>Thymus glabrescens/decipiens</i>		+	
eurosib	<i>Galatella lynosiris</i>			+
eurimedit	<i>Teucrium chamaedrys</i>			+
medit-mont	<i>Teucrium montanum</i>			+
	sp. car. <i>Trifolio-Geranietaea</i>			
eurosib	<i>Clematis recta</i>	+	+	
europeo	<i>Geranium sanguineum</i>		+	+
eurosib	<i>Dictamnus albus</i>		1	
medit-mont	<i>Anthericum ramosum</i>		+	
eurimedit	<i>Inula spiraeifolia</i>		+	
	sp. car. <i>Crataego-Prunetea</i>			
medit-mont	<i>Amelanchier ovalis (B1+B2)</i>		+	2a
pontico	<i>Prunus mahaleb (B1+B2)</i>		+	2a
medit-pontico	<i>Cotinus coggygria (B1)</i>			3
eurasiatico	<i>Euonymus europaeus (B2)</i>		r	
	sp. car. <i>Pistacio-Rhamnetaea</i>			
stenomedit	<i>Asparagus acutifolius</i>		2a	1
eurimedit	<i>Pistacia terebinthus</i>		2b	
	sp. car. <i>Quercetea pubescentis</i>			
medit-pontico	<i>Fraxinus ornus (B1)</i>		2b	3
europeo	<i>Emerus majus (B2)</i>		2b	2a
esotico	<i>Cercis siliquastrum (B1)</i>		1	2b
pontico	<i>Quercus pubescens (B1)</i>		1	1
medit-pontico	<i>Ostrya carpinifolia (B1)</i>		1	+
eurimedit	<i>Arabis turrata</i>		1	+
europeo	<i>Melittis melissophyllum</i>		+	
pontico	<i>Mercurialis ovata</i>		+	
eurimedit	<i>Hypericum perforatum</i>		+	
eurimedit	<i>Celtis australis (B1)</i>			+
	sp. car. <i>Quercetea ilicis</i>			
eurimedit	<i>Ruscus aculeatus</i>		2a	1
	altre			
eurasiatico	<i>Calamagrostis varia</i>	+		
medit-atl	<i>Hedera helix</i>	+		
paleotemp	<i>Dactylis glomerata</i>		+	+
medit-mont	<i>Saponaria ocymoides</i>		+	
se-europeo	<i>Loncomelos brevistylus</i>		+	
eurimedit	<i>Convolvulus cantabrica</i>		+	

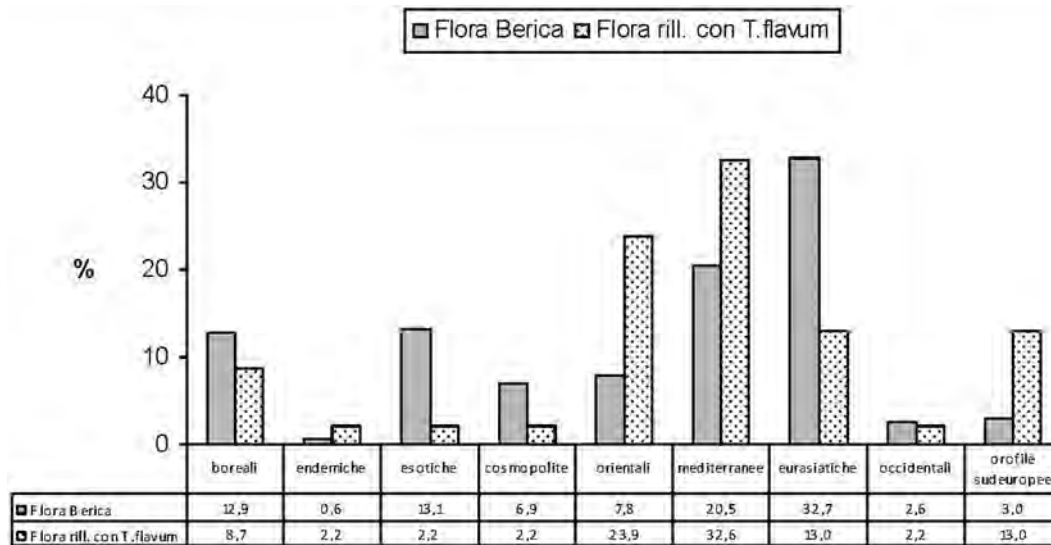


Fig. 5

Incidenza percentuale dei diversi gruppi corologici nella flora complessiva dei Colli Berici e nella flora censita nei rilievi fitosociologici con presenza di *Teucrium flavum* (dati di presenza/assenza, escluso dal computo *T. flavum*). Gruppo corologico boreale: eurosibirico e circumboreale; cosmopolita: cosmopolita, sub-, paleo- e pantropicale; orientale: est-alpino, mediterraneo-pontico, sud- e nord-illirico, pontico e sud-est-europeo; mediterraneo: euri- e stenomediterraneo; eurasiatico: eurasiatico, europeo e paleotemperate; occidentale: mediterraneo-atlantico, subatlantico, sud-ovest-europeo, endemico ovest-alpico e ovest-mediterraneo; orofilo sud-europeo: mediterraneo-montano e alpino.

Chorological spectra of whole Colli Berici flora vs. flora of the relevés with *Teucrium flavum* (presence/absence data, excluding *T. flavum*).

il solo *Asparagus acutifolius* presenta un'ampia distribuzione che non risulta limitata a stazioni di tipo puntiforme come invece, ad esempio, è il caso di *Fumana ericifolia* (TASINAZZO, 2011). Altre sempreverdi sono da interpretarsi come neofite invasive (*Laurus nobilis*), naturalizzate (*Rhamnus alaternus*, *Viburnum tinus*) o note in un unico esemplare di oltretutto dubbio indigenato (*Phillyrea latifolia*). Da citare rimane infine un popolamento di *Rubia peregrina* di recente osservato sull'isolata altura di Montegalda (SCORTEGAGNA, 2000) interposta tra i Berici e gli Euganei, stazione che va peraltro interpretata alla stregua di un avamposto di quella più consistente euganea.

CONCLUSIONI

La stazione di *T. flavum* sui Colli Berici riveste un rilevante significato fitogeografico alla luce del suo carattere relitto e dell'unicità regionale. Mancando conferme degli storici dati provenienti dai vicini Colli Euganei, le popolazioni più prossime si collocano nel Carso triestino e nell'Appennino emiliano. L'area di Lumignano è molto apprezzata e frequentata dagli amanti dell'arrampicata sportiva che qui convergono da varie regioni geografiche, anche transnazionali. L'ipotetica possibilità che propaguli della specie possano essere stati involontariamente introdotti da fruitori provenienti da altre aree adibite ad arrampicata, in cui la specie è presente (es. costiera triestina), va senz'altro esclusa. L'indigenato traspare dal carattere primario delle stazioni, solo una delle quali è interessata dalle vie di ascesa tracciate dai

climbers, ma limitatamente ai suoi subnuclei marginali (M. alla Croce). Non ne risultano influenzati i nuclei principali che risultano arroccati su due speroni rocciosi disgiunti e separati solo da un'incisione valliva. La totale assenza di componenti alloctone – ove si tenga presente che l'unica presenza accertata nei rilievi è relativa a *Cercis siliquastrum* sul cui status di esotico sussistono ragionevoli dubbi – contribuisce a dare una netta impressione di relittualità. Oltretutto la scogliera oligocenica – in passato già censita tra i biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia (SBI, 1971; "Covoli di Rio Fontanafredda") – nel comprensorio di Lumignano ospita altri elementi di riconosciuta rilevanza fitogeografica: *in primis* la stenoendemita *Saxifraga berica*, riportata per la prima volta da BÉGUINOT (1904b), la sud-illirica *Athamanta turbitibith*, le cui prime notizie si riferiscono alla località "sopra il Covolo di Costozza" (SPRANZI, 1864-83) e il subendemico *Muscari botryoides* subsp. *longifolium* (SCORTEGAGNA, 1996) ancorché attualmente ritenuto di dubbio valore tassonomico. Manca invece di conferme la segnalazione di *Asplenium lepidum* (LAUSI, 1967).

Pertanto il rinvenimento di una isolata stazione di un relitto xerotermico a distribuzione strettamente mediterranea consolida viepiù il già elevato valore conservazionistico della scogliera oligocenica berica, nel cui ambito relitti di epoche diverse convivono a pochi metri di distanza: *S. berica* in veste di probabile paleoendemismo terziario sopravvissuto alle glaciazioni quaternarie (LAUSI, 1967) e per l'appunto *T.*

flavum di ipotizzato avvento postglaciale. Viene così altresì ribadito il particolare ruolo di crocevia fitogeografica dei Colli Berici, cerniera di flore relitte pertinenti alle alterne vicende climatiche che ne hanno contrassegnato la storia naturale.

APPENDICE

Lista dei *syntaxa* citati nel testo

- Asplenietalia glandulosi* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934
Asplenietea trichomanis Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934 corr. Oberdorfer 1977
Campanulo pyramidalis-Centaureetum kartschianae Lausi et Poldini 1962
Centaureo-Campanuletalia Trinajstić 1980
Centaureo-Campanulion Horvatić 1934
Crataego-Prunetea Tüxen 1962
Euphorbio fragiferae-Salvietum Lausi et Poldini 1962
Festuco-Brometea Br.-Bl. et Tüxen in Br.-Bl. 1949
Koelerio-Corynephoretea Klika in Klika et Novák 1941
Quercetea pubescentis Doing-Kraft ex Scamoni et Passarge 1959
Saturejo-Euphorbietum wulfenii Lausi et Poldini 1962
Trifolio-Geranietea sanguinei Müller 1962

Ringraziamenti - Si ringraziano gli amici Bruno Pellegrini e Katia Zanatta per gli esemplari raccolti rispettivamente in Sicilia e nel Carso triestino, nonché la dr.ssa Busatta per la cortese disponibilità dimostrata nel corso della consultazione degli erbari citati.

LETTERATURA CITATA

- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P., 2004 – *Flora alpina*. Zanichelli, Bologna.
 BARBERO M., 1979 – *Les remontées méditerranéennes sur le versant italien des Alpes*. Ecol. Médit., 4: 109-129.
 BÉGUINOT A., 1904a – *Saggio sulla flora e sulla fitogeografia dei Colli Euganei*. Mem. Soc. Geogr. Ital., 11: 1-191.
 —, 1904b – *Risultati principali di una campagna botanica sui Colli Berici*. Boll. Soc. Bot. Ital.: 381-396.
 —, 1909-1914 – *Flora Padovana ossia prospetto floristico e fitogeografico delle piante vascolari indigene inselvatichite o largamente coltivate crescenti nella provincia di Padova*. Premiata Soc. Coop. Tipografica, Padova.
 —, 1923 – *Sulla costituzione ed origine di alcune colonie di piante mediterranee attorno al Lago di Garda*. Atti VIII Congr. Geografico Italiano, 11.
 BERTOLONI A., 1833-54 – *Flora Italica sistens plantas in Italia et in insulis circumstantibus sponte nascentes*. Typ. Masii, Bononiae.
 BINI MALECI L., PINETTI A., SERVETTAZ O., 1995 – *Micromorphological and phytochemical characters of the two subspecies of Teucrium flavum (Labiatae) from the Italian flora*. Flora, 190: 237-242.
 BINI MALECI L., SERVETTAZ O., 1991 – *Morphology and distribution of trichomes in Italian species of Teucrium sect. Chamaedrys (Labiatae) – a taxonomical evaluation*. Pl. Syst. Evol., 174: 83-91.
 BRULLO S., SCELSI F., SPAMPINATO G., 2001 – *La vegetazione dell'Aspromonte*. Laruffa Editore, Villa S. Giovanni (RC).
 CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (Eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
 CURTI L., SCORTEGAGNA S., 1995 – *L'elemento floristico mediterraneo nelle Prealpi venete occidentali*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Verona, 19 (1992): 327-340.
 DE VISIANI R., SACCARDO P.A., 1869 – *Catalogo delle piante vascolari del Veneto e di quelle più estesamente coltivate*. G. Antonelli, Venezia.
 EHRENDORFER F., HAMANN U., 1965 – *Vorschläge zu einer floristischen Kartierung von Mitteleuropa*. Ber. Deutsch. Bot. Ges., 78: 35-50.
 FROST S. H., 1981 – *Oligocene reef coral biofacies of the Vicentin Northeast Italy*. In: TOMÉY D.F. (Ed.), *European fossil reef models*: 483-539. S.E.P.M., spec. pubbl., 30. Tulsa.
 GIACOMINI V., 1951 – *Ricerche sulla flora briologica xerotermica delle Alpi Italiane*. Vegetatio, 3(1-2): 1-123.
 LAUSI D., 1967 – *Saxifraga berica (Beguinot) D.A. Webb e Asplenium lepidum Presl. sui Colli Berici*. Giorn. Bot. Ital., 101(4): 223-230.
 LAUSI D., POLDINI L., 1962 – *Il paesaggio vegetale della costiera triestina*. Boll. Soc. Adriat. Scienze, 52(2): 3-63.
 MARCHESONI V., 1946 – *Analisi fitogeografica degli elementi floristici del bacino atesino. 1. Dati climatici storici ed elemento mediterraneo*. Mem. Mus. St. Nat. Ven. Trident., 7(1-2): 3-78.
 —, 1958 – *Aspetti mediterranei lungo il margine meridionale delle Alpi con particolare riguardo al settore prealpino antistante al bacino atesino*. St. Trent. Sc. Nat., 35 (2-3): 47-69.
 MASIN R., TIETTO C., 2006 – *Flora vascolare della provincia di Padova (Italia nord-orientale)*. Natura Vicentina, 9: 7-103.
 MEIER H., BRAUN-BLANQUET J., 1934. *Classe Asplenietea rupestris. Prodrome des groupements végétaux 2*. Montpellier.
 MIETTO P., 2003 – *Appunti di geologia*. In: CLUB SPELEOLOGICO PROTEO, MUSEO NATURALISTICO ARCHEOLOGICO VICENZA, *Grotte dei Berici, aspetti fisici e naturalistici, Vol. I*: 11-23. Museo Naturalistico Archeologico, Vicenza.
 NAVARRO T., 2010 – *Teucrium L.* In: MORALES R., QUINTANAR A., CABEZAS F., PUJADAS A.J., CIRUJANO S. (Eds.), *Flora iberica, Plantas vasculares de la Península Ibérica e Islas Baleares, Vol. XII Verbenaceae-Labiatae-Callitricaceae*: 30-166. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
 PIGNATTI, 1959 – *Fitogeografia*. In: CAPPELLETTI C., *Botanica*: 705-839 UTET, Torino.
 POLDINI L., 1989 – *La vegetazione del Carso Triestino e Isontino*. Lint, Trieste.
 —, 1991 – *Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia*. Regione Friuli-Venezia Giulia, Direzione Regionale Foreste e Parchi, Univ. Trieste, Dipartimento Biologia, Udine.
 —, 2009 – *La diversità vegetale del Carso fra Trieste e Gorizia. Le guide di Dryades 5 – Serie Flore IV*. Edizioni Goliardiche, Trieste.
 RIVAS-MARTÍNEZ S., 2008 – *Global Bioclimatics. Clasificación Bioclimática de la Tierra*. http://www.globalbioclimatics.org/book/bioc/bioc_2008_03.pdf. Accesso: ottobre 2012
 RIZZI LONGO L., POLDINI L., GOIA F., 1980 – *La microflora algale delle pareti calcaree del Friuli-Venezia Giulia (Italia nord-orientale)*. Studia Geobot., 1(1): 231-263.
 S.B.I., 1971 – *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Camerino.

- SCORTEGAGNA S., 1996 – *Muscari botryoides* (L.) Miller subsp. *longifolium* (Rigo) Garbari sui Colli Berici (Vicenza). Ann. Mus. civ. Rovereto, Sez. Arch., St., Sc. nat., 12: 185-192.
- , 2000 – *Rubia peregrina* L. In: BARON L., CASAROTTO N., CURTI L., DAL LAGO A., MASIN R., PROSSER F., SCORTEGAGNA S., TASINAZZO S., *Segnalazioni floristiche vicentine: 1-51*. Natura Vicentina, 4: 121-158.
- SPRANZI A., 1864-83 – *Catalogo delle piante dell'erbario di Spranzi Alessandro*. Manoscritto, Biblioteca Orto Botanico, Padova.
- TASINAZZO S., 2006 – *Analisi dei caratteri della flora dei Colli Berici (Vicenza, NE-Italia): dati sintetici e raffronti fitogeografici*. Webbia, 61(2): 403-415.
- , 2007 – *Flora dei Colli Berici*. Arti Grafiche Ruberti, Mestre (VE).
- , 2011 – *Addenda alla flora vascolare berica*. Natura Vicentina, 14 (2010): 43-56.
- TRINAJSTIC I., 1980 – *Aperçu syntaxonomique de la végétation des rochers de l'espace adriatique*. Studia Geobot., 1(1): 203-212.

RIASSUNTO - Nel presente contributo viene segnalata per la prima volta la presenza di tipo relittuale di *Teucrium flavum* sui Colli Berici (Vicenza – Italia settentrionale), stazione che risulta al momento l'unica accertata non solo per il Veneto ma, ove si escluda il Carso triestino, anche per l'intero Norditalia. Il ritrovamento arricchisce di un ulteriore elemento rilevante sotto il profilo fitogeografico – stante la sua distribuzione stenomediterranea – il distretto dei Colli Berici e più in particolare un comprensorio, quello della scogliera di età oligocenica, già noto in letteratura per le sue emergenze floristiche, tra cui spicca l'endemita *Saxifraga berica*. La specie risulta estremamente localizzata crescendo con due isolate colonie sui contrafforti rupestri calcarei aggettanti sull'abitato di Lumignano.

AUTORE

Stefano Tasinazzo (stefano.tasinazzo@tin.it), Via Gioberti 6, 36100 Vicenza